

una guerra, il pericolo del conflitto indietreggia sempre più nell'ombra, e gli uomini di Stato d'Europa lavorano e debbono lavorare al mantenimento della pace. Ma se questo flagello disgraziatamente venisse, deve trovarci vigilanti e pronti. Perciò se dall'esame del bilancio ho rilevato con piacere all'articolo 48 che la somma destinata alla riproduzione del naviglio non è stata toccata, partecipo però al dubbio patriottico accennato dal relatore, che conclude richiamando sull'incremento del medesimo l'attenzione non soltanto della Camera ma del Governo.

Ed infatti l'esimio relatore fa sottilmente osservare che nell'esercizio venturo noi non avremmo da destinare alla riproduzione del naviglio se non lire 2,900,000, oltre lo stanziamento ordinario. Il relatore aggiunge che crede detta somma non assolutamente insufficiente allo scopo: ma con raro e fine intuito politico ricorda quali e quanti interessi economici sieno connessi al maggiore o minore sviluppo delle nostre costruzioni navali, e quale effetto possa produrre il rapido passaggio da un sistema di massimo impulso a quello di una radicale ed immediata riduzione di spese.

Ella, onorevole Pais, getta prudentemente l'allarme; io all'incontro, nel tempo che sostengo essere necessaria la riduzione del nostro esercito a 10 corpi di armata, altrettanto affermo essere opportuno non fermarsi nella riproduzione del naviglio, ma camminare ancora, sia pure a passi lenti, verso la meta che ci siamo sempre prefissi.

Io non mi opporrò alle riduzioni, introdotte dall'onorevole ministro ai capitoli 42, 43, quando però esso veramente m'assicuri che da questa economia non si verrebbe a ritardare neanche di un'ora l'entrata in armamento delle nostre navi.

Questo dubbio mi ha mosso a parlare: e se l'onorevole ministro con le sue parole varrà a farlo sparire, allora darò anche io voto favorevole a questo bilancio.

Giacchè, mentre accetto tutte le economie possibili nei servizi amministrativi, economie che io credo possiamo ottenere anche maggiori con più logico e sbrigativo ordinamento dei medesimi, vado a rilento nello accettare quelle che al nostro armamento nautico si connettono.

Onorevoli colleghi, dagli allegati del bilancio se possiamo rilevare che abbiamo fatto molto cammino, risulta però che molto ci rimane sempre a fare per potere stare a fronte delle marine estere.

Quindi noi non ci dobbiamo fermare, ma dobbiamo progredire per raggiungere quel grado di potenza necessaria alla difesa del nostro paese.

La nazione tutta guarda alla nostra marina con speciale predilezione, e ne intuisce la grande importanza per la difesa del paese.

Le popolazioni tutte sono festanti quando possono avere nei rispettivi porti delle navi da guerra, e accorrono a visitarle sapendo che nella medesima sta la sicurezza e la fortezza dell'Italia, e che là dentro batte il cuore del paese.

Ma guai, onorevoli colleghi, il giorno, in cui la nazione si trovasse delusa nelle sue giuste aspettative!

Onorevole ministro, onorevoli colleghi, pur facendo voti per la pace, ed alla conservazione di questa lavorando, provvediamo affinché, sicuri della potenzialità del nostro naviglio, fiduciosi nella abilità, nel valore e nella abnegazione di cui dettero sempre prova i nostri ufficiali e marinari, possiamo guardare con calma fierezza in faccia l'avvenire, certi delle sorti d'Italia.

Presidente. Dichiaro chiuse le votazioni ed invito i segretari a procedere alla numerazione dei voti.

L'onorevole Bettolo ha facoltà di parlare.

Bettolo. Vogliate concedermi la vostra benevola attenzione: sarò discreto nel metterla alla prova.

Mi limiterò a poche e brevi considerazioni intese a valutare in quale misura la parte dei bilanci militari, assegnata all'incremento del nostro naviglio, corrisponda al grado d'importanza che la nostra capacità marittima ha nella difesa nazionale. Prima però di entrare nell'argomento, sento il dovere di dichiarare che quanto sono per dire è dovuto a miei apprezzamenti esclusivamente personali, indipendenti da qualsiasi conoscenza io possa avere per ragioni di ufficio. Confido tuttavia che il soggetto risvegli qualche interessamento in questa Camera, ove la nostra marina ha sempre trovato note di affetto, cure sollecite, saggi provvedimenti.

Il sistema difensivo di un paese, voi lo sapete meglio di me, non può dirsi razionale, efficace, se non è principalmente basato sulle sue condizioni geografiche, se non tiene conto dei probabili avversarii, dei loro obiettivi, del modo di renderli vani, in guisa che alla probabile offesa sia sempre possibile opporre proporzionata resistenza.

La conformazione geografica dell'Italia, il suo protendersi per centinaia di miglia fra i mari, l'accessibilità delle sue coste alla più temibile invasione, la situazione sul mare di molte fra le principali città, i progetti arditamente palesati di distruzione e di bombardamento quale sistema